



il Giornale



MARTEDÌ 27 APRILE 2010 - Anno XXXVIII - Numero 99

Direttore VITTORIO FELTRI

www.ilgiornale.it - 1.20 euro

di Vittorio Sgarbi

Per fortuna che me l'hanno rubata la mia Dels, intendo la «Umberto Dels», la bicicletta più classica ed elegante prodotta in Italia, anche Vittorio Feltri ne ha una, ma è ormai rassegnato a tenerla in garage. Infatti un'altra delle libertà fondamentali, in nome della sicurezza dei cittadini, è stata gravemente condizionata: né, credo, si potrà sperare che un ravvedimento risarcisca anche sol-

L'ultima follia: casco in bici per legge

La proposta è nel nuovo codice della strada. Perché allora non imporre la maglia della salute?

tanto il danno emotivo dell'annuncio: l'obbligo del casco per chi va in bicicletta.

Io sono nato a Ferrara, dove andare in bicicletta è un rito che pertiene alla civiltà della conversazione. Ci si incammina, ci si incrocia, ci si ferma a parlare, si riparte. Il vento leggero o la nebbia ti entrano nei

capelli. Si avanza a passo di trotto, poco più veloci che a piedi, ma si possono fare lunghe distanze nella città delle meraviglie con le larghe strade che vanno verso l'infinito in uno spazio raddoppiato rispetto a quello medievale tortuoso



e inadatto alle biciclette. Forse la consuetudine all'uso delle biciclette deriva proprio da questo, dall'«addizione ercule», l'ampliamento della città che ha moltiplicato le distanze e le ha rese inadatte a un percorso a piedi.

La bicicletta resta comunque una protesi delle gambe, non ha motore, procede per impulso del corpo e riproduce la mitica figura del centauro. La bicicletta muove l'aria, fabbrica il vento, e chiede che la testa lo avverta. Certo, ogni volta che si esce di casa si corre qualche rischio, un ciclista può essere in-

vestito ma non corre i rischi tipici di chi va a motore per il quale, in automobile, è prescritta la cintura di sicurezza e, in motocicletta, è previsto il casco. Un ciclista non si può far male cadendo più di quanto si possa far male chiandando a piedi in ciampa. Il rischio quindi non è implicito nel mezzo ma nelle circostanze che spesso dipendono dall'imprudenza di (...)

segue a pagina 19
Cucchi e Manti a pagina 19

PROVE TECNICHE DI SALTO DELLA QUAGLIA

I FINIANI: ALLEIAMOCI CON IL PD

In Sicilia, Granata offre ai Democratici un patto in chiave antiberlusconiana. Una smentita alle professioni di lealtà dell'ex leader di An. Che intanto perde i pezzi: ieri meno di 30 hanno risposto all'appello. E Menia e Labocetta lo piantano

di Alessandro Sallusti

Finì ha radunato i suoi fedelissimi. Dei 54 che la scorsa settimana avevano firmato un appello a suo favore, ieri alla prima riunione operativa se ne sono presentati meno di 30 tra deputati e senatori. Problemi logistici, dicono affrettati a giustificare dallo staff del presidente. Sarà, ma almeno in due, i deputati Amedeo Labocetta e Roberto Menia, hanno pubblicamente e ufficialmente rinunciato a seguire Fini sulla sua strada. La nascente minoranza del Pdl, insomma, perde pezzi ancora prima di nascere. E forse per questo il presidente della Camera si sta impegnando in ogni sede (stasera è in tv a *Ballarò*) a tranquillizzare i suoi e l'opinione pubblica: nessun progetto secessionista - ha ribadito anche ieri - massima lealtà al governo e alla maggioranza.

Se così fosse non si capisce il motivo di tanto baccano. Ma probabilmente così non è. Un indizio, direi una prova, arriva dalla Sicilia dove il governo regionale naviga da tempo in acque agitate. Per risolvere il problema l'onorevole Fabio Granata, braccio destro di Fini e suo proconsole oltre lo Stretto, ha dichiarato in una intervista a *la Repubblica* che il suo gruppo, per

uscire dall'impasse, è disposto, pur di ostacolare il ritorno di Micciché (che si sta riavvicinando a Berlusconi), a formare un governo insieme al Pd. È la prima volta che un finiano presannuncia un ribaltone di alleanza: destra-sinistra per conquistare nuove fette di potere. Mollare Berlusconi e offrire il proprio appoggio a Bersani è quindi nel nastro delle cose ipotizzabili e dunque fattibili. E se lo è a Palermo, non si capisce perché non dovrebbe esserlo anche a Roma.

Siccome il presidente della Camera non ha smentito il suo colonnello, vien da pensare che non c'è molto da fidarsi della moina finiana «vado ma resto». E che probabilmente gli usciti stanno soltanto prendendo tempo per meglio organizzare la guerriglia politica ed evitare nuove defezioni che porterebbero inevitabilmente a un fallimento addirittura prematuro del progetto secessionista. Forse anche per questo ieri Berlusconi ha mandato un segnale al rivale. Parafrasando una frase dello stesso Fini, ha detto che «per litigare bisogna essere in due ma per divorziare ne basta uno». Lasciando intendere che se la situazione non si chiarisce, quell'uno potrebbe anche essere lui.

Ecco la verità sul tesoro degli Agnelli

Per l'Avvocato patrimonio da 1,6 miliardi. Fu Umberto a escludere Margherita dalla cassaforte



Ma quanto era ricco l'Avvocato Agnelli? Per anni si è favoleggiato di un'immensa fortuna. Ma solo al momento dell'apertura del suo testamento si è fatta chiarezza. Si può subito dire che secondo le carte ufficiali, ma segrete, della divisione eredi-

di Nicola Porro

taria l'Avvocato «valeva» poco più di 1,6 miliardi di euro. Poco? Tanto? Dipende ovviamente dai punti di vista. Il *Giornale* è entrato in possesso di molti dei documenti riservati che

hanno portato alla divisione tra i suoi unici due eredi: la figlia Margherita e la moglie Marella. Alcuni sono conservati alla Commission de taxation di Ginevra per una causa che Margherita ha (...)

segue a pagina 9

L'incontro con Putin

Silvio, la realpolitik e le cattive compagnie

di Paolo Del Debbio

Berlusconi e le cattive compagnie. Erdogan, il presidente della Turchia, un Paese che sui diritti umani e in particolare su quelli delle donne ha da fare un po' di strada, tant'è vero che per entrare in Europa dovrà superare ancora qualche esame (...)

segue a pagina 5

Il Novara in serie B

Il nuovo miracolo nella città della Lega

di Giuseppe De Bellis

Quello che nessuno dice c'è. Perché qui smentiscono, frenano, raffreddano: la Lega? «No, qui ha vinto la città». Solo che, vuoi o non vuoi, a Novara la città e il Carroccio sono la stessa cosa. Il sindaco Massimo Giordano l'ultima volta è stato eletto (...)

segue a pagina 11

Cesaretti. Cramer. Cuomo. La Manna e Signore alle pagine 2-3

Golfarelli Editore

www.golfarellieditore.it

Il periodico dall'anima liberale



Interviste
Claudio Scajola, Angelino Alfano, Cristina Cappelletti, Nunzio De Gregorio, Maurizio De Tilla, Ignazio La Russa, Ferruccio Fazio, Stefania Prestigiacomo, Antonio Di Stefano, Giancarlo Lauri, Giuseppe Mango

Diretta da Ottaviano Del Turco

Ad aprile nelle edicole

LE INTERCETTAZIONI CHE CONVOLGONO UN LEGALE DEI PENTITI

Quel seggio offerto per incastrare Dell'Utri

Gian Marco Chiochi

Un piano dei pentiti per colpire il senatore Marcello Dell'Utri. Il progetto è precedente alla deposizione in aula di Gaspare Spatuzza sui rapporti tra mafia e Pdl, poi sconsigliata dal suo capo, il boss Filippo Graviano. La strategia emerge in un'intercettazione disposta il 9 ottobre 2007 dal pm John Henry Woodcock in merito a presunte irregolarità nel concorso di Miss Italia. Al telefono l'avvocato storico dei pentiti Gregorio Donnarumma e Patrizia Mirigliani, organizzatrice del concorso. Al quale il legale rivela che gli era stato offerto un seggio in Parlamento se avesse manovrato i pentiti per accusare Dell'Utri.

a pagina 6

Choc a Cosenza

L'orrore del feto sopravvissuto all'aborto

di Melania Rizzoli
medico, deputato Pdl

Un feto sopravvissuto a un aborto: se n'è accorto il capellano dell'ospedale di Rossano Calabro. Il piccolo ha resistito due giorni. Succede spesso se la gravidanza è interrotta oltre la metà: ma di sicuro resta un orrore.

a pagina 14

Rc Auto: meno spesa più servizio

Scegli l'assicurazione diretta dove tu vai di più.

dialogo.it 800.066.800